

PARADISO XVIII 70-81, 88-136

Io vidi in quella giovia! facella  
lo sfavillar de l'amor che li era  
72           segnare a li occhi miei nostra favella.  
E come augelli surti di riviera,  
quasi congratulando a lor pasture,  
75           fanno di sé or tonda or altra schiera,  
          sì dentro ai lumi sante creature  
volitando cantavano, e faciensi  
78           or D, or I, or L in sue figure.  
Prima, cantando, a sua nota moviensi;  
poi, diventando l'un di questi segni,  
81           un poco s'arrestavano e taciensi.  
[...]  
Mostrarsi dunque in cinque volte sette  
vocali e consonanti; e io notai  
90           le parti sì, come mi parver dette.  
'DILIGITE IUSTITIAM', primai  
fur verbo e nome di tutto 'l dipinto;  
93           'QUI IUDICATIS TERRAM', fur sezzai.  
Poscia ne l'emme del vocabol quinto  
rimasero ordinate; sì che Giove  
96           pareva argento li d'oro distinto.  
E vidi scendere altre luci dove  
era il colmo de l'emme, e li quetarsi  
99           cantando, credo, il ben ch'a sé le move.  
Poi, come nel percuoter d'i ciocchi arsi  
surgono innumerabili faville,  
102          onde li stolti sogliono agurarsi,  
          resurger parver quindi più di mille  
luci e salir, qual assai e qual poco,  
105          sì come 'l sol che l'accende sortille;  
          e quïetata ciascuna in suo loco,  
la testa e 'l collo d'un'aguglia vidi  
108          rappresentare a quel distinto foco.  
Quei che dipinge li, non ha chi 'l guidi;  
ma esso guida, e da lui si rammenta  
111          quella virtù ch'è forma per li nidi.  
L'altra bēatitudo, che contenta  
pareva prima d'ingigliarsi a l'emme,  
114          con poco moto seguìtò la 'mprenta.  
O dolce stella, quali e quante gemme  
mi dimostraro che nostra giustizia  
117          effetto sia del ciel che tu ingemme!  
Per ch'io prego la mente in che s'inizia  
tuo moto e tua virtute, che rimiri  
120          ond'esce il fummo che 'l tuo raggio vizia;  
          sì ch'un'altra fiata omai s'adiri  
del comperare e vender dentro al templo  
123          che si murò di segni e di martiri.

O milizia del ciel cu' io contemplo,  
adora per color che sono in terra  
126 tutti svīati dietro al malo essemplō!  
Già si solea con le spade far guerra;  
ma or si fa togliendo or qui or quivi  
129 lo pan che 'l pīo Padre a nessun serra.  
Ma tu che sol per cancellare scrivi,  
pensa che Pietro e Paulo, che moriro  
132 per la vigna che guasti, ancor son vivi.  
Ben puoi tu dire: "I' ho fermo 'l disiro  
sì a colui che volle viver solo  
e che per salti fu tratto al martiro,  
136 ch'io non conosco il pescator né Polo".